

MONITORAGGIO CARNIVORI NEL PARCO NAZIONALE DELL'ALTA MURGIA

Il lupo (*Canis lupus* L. 1758) è caratterizzato da un'amplissima adattabilità ecologica che gli ha permesso di abitare ambienti assai diversi e di sopravvivere alla costante persecuzione da parte dell'uomo.

La flessibilità ecologica, l'esistenza di norme di protezione della specie, il progressivo abbandono dell'allevamento, l'aumento di specie selvatiche (quali ungulati), hanno favorito negli ultimi decenni una progressiva espansione del carnivoro.

La recente dinamica del lupo in Italia ha portato l'Ente Parco a proporre e attuare delle misure di intervento preventive, più che curative poiché non esistono ad oggi forti conflitti tra con la pastorizia, né con l'attività venatoria. Nonostante il Parco non abbia una superficie né una tipologia vegetazionale tale da assicurare la conservazione di una popolazione vitale di lupi, è fondamentale la protezione di nuclei "sorgente" collegati da aree di connessione funzionale poiché si attua una conservazione a livello di metapopolazione.

Per questo motivo l'Ente Parco ha intrapreso delle azioni che mirino a rimuovere alla base le cause di possibili ostilità attraverso misure di prevenzione e al contempo aumentare le conoscenze sull'ecologia del predatore nell'area in questione, per conoscere l'entità e la composizione della sub-popolazione, le modalità d'occupazione o di passaggio dell'ambiente, l'ecologia alimentare e la selezione delle prede (Meriggi *et al.*, 1991, 1995, 1996a e b; Massolo e Meriggi, 1998).

Il parco ha già intrapreso azioni in altri settori chiave della conservazione di questa specie, in particolare per quanto riguarda l'attivazione di programmi di comunicazione e formazione delle diverse componenti professionali nell'ambito del riconoscimento dei danni da lupo e da cane agli allevamenti.

SCHEDA PROGETTO	
Finalità del monitoraggio	Valutazione della presenza della specie Valutazione degli eventi di predazione
Descrizione dei parametri da monitorare	Segni di presenza sulla specie (tracce, escrementi, ululati, resti di pasto) Andamento degli eventi di predazione per località/periodo
Descrizione del piano di monitoraggio	Rilevamento dei segni di presenza: <ul style="list-style-type: none"> - rilevamento di escrementi in transetti individuati in aree potenzialmente vocate per la specie. Periodo: 4 mesi. I transetti saranno 9 e si snoderanno per un totale di 65 Km, in zone boschive. - rilevamento tramite l'ululato indotto. Periodo: ore notturne, mesi estivi. Le stazioni saranno localizzate in zone quanto più lontane dalla presenza antropica, intervallate da 3km. Analisi degli eventi di predazione acarico del bestiame domestico <ul style="list-style-type: none"> - coordinamento e pianificazione degli organi preposti alla realizzazione delle procedure successive alla denuncia del danno (Parco e ASL) - analisi delle criticità e delle vulnerabilità correlati agli eventi di predazione - allestimento della banca dati riguardante gli eventi di predazione

Risultati attesi	<ul style="list-style-type: none"> - presenza accertata del lupo nel territorio del Parco - acquisizione dati di presenza e possibili analisi del successo riproduttivo e delle variabili ambientali che lo condizionano - definizione del quadro esaustivo sull'impatto della specie sulla zootecnia
Personale, tempi e attrezzature	<p>Personale:</p> <ul style="list-style-type: none"> 1 tecnico dell'Ente Parco 2 agenti del CTA del Corpo Forestale dello Stato <p>Tempi e fasi :</p> <ul style="list-style-type: none"> - Tecnico Naturalista: circa 30 gg/uomo nelle diverse fasi del monitoraggio che comprende pianificazione attività, coordinamento delle attività, redazione schede di rilevamento dati, analisi ed interpretazione dei risultati, redazione degli elaborati, supporto durante la realizzazione delle attività di campo - Agenti del CTA: circa 20 gg/uomo raccolta dati e compilazione delle schede di rilevamento dati e supporto nelle attività di campo.